CONFINDUSTRIA PIACENZA

CONFINDUSTRIA PIACENZA

29122 Piacenza, Via IV Novembre 132

66ª assemblea

relazioni

dei Presidenti
EMILIO BOLZONI
SERGIO GIGLIO

Piacenza 29 Giugno 2011
Sala degli Arazzi - Collegio Alberoni

RELAZIONE PUBBLICA

RELAZIONI DEI PRESIDENTI
EMILIO BOLZONI
SERGIO GIGLIO

Relazione del Presidente

EMILIO BOLZONI

"La vocazione manifatturiera per un futuro migliore"

66ª ASSEMBLEA DEI SOCI

Autorità, Cari Colleghi, Gentili Ospiti,

a tutti un cordiale saluto ed un ringraziamento per la Vostra attenzione.
Un cordiale benvenuto ed un ringraziamento alla Presidente **Diana Bracco** che onora i lavori della nostra assemblea con la Sua presenza.

Un'ora fa, gli amici industriali hanno ritenuto di affidarmi la guida di Confindustria per il prossimo biennio. Li ringrazio per la fiducia che mi hanno accordato chiamandomi a questo prestigioso incarico.

Chi mi conosce sa quanto affetto io porto per la nostra Associazione.

Raccolgo quindi volentieri la sfida ed assicuro massimo impegno e disponibilità.

Ma prima di consegnarVi alcune brevi riflessioni sui temi sui quali intendo impegnare l'Associazione nel prossimo biennio, consentitemi di ringraziare il mio predecessore **Sergio Giglio**.

Sto per ereditare una Associazione in ottima salute grazie a Lui, al Direttore **Cesare Betti**, ai Dirigenti e a tutte le persone che nell'Associazione prestano la loro attività.

Sergio non si è tirato indietro neppure nelle difficoltà ed ha accettato di fare un terzo mandato in una situazione che sapeva difficilissima, dimostrando così attaccamento alla causa.

Oggi ci consegna una Associazione che negli ultimi 4 anni è cresciuta del 13%. Sapendo quanto è successo sul mercato nel frattempo, questo risultato merita i nostri complimenti assieme a un grande grazie da parte di noi imprenditori che Vi chiedo di sottolineare con un applauso.

Nella slide vedete il titolo del mio intervento:
"la vocazione manifatturiera per un futuro migliore".

Oggi voglio parlare di futuro. Non di un futuro da subire.

Ma di un futuro da interpretare per mettere in atto quelle azioni che possono renderlo migliore. Un futuro che, sono convinto, vede fortemente legate le prospettive di successo e di crescita delle nostre aziende e il benessere della comunità in cui operiamo.

Il nostro recente passato è fortemente segnato da una grande crisi che purtroppo non ha per nulla finito di incidere sulla vita delle nostre imprese e di noi tutti, in quanto cittadini.

Una crisi che nasce lontano da qui, non nel mondo della finanza, ma nel mondo della cattiva finanza e della cattiva politica che non ha saputo mettervi argine. Le nostre aziende ed i nostri collaboratori stanno pagando le conseguenze degli errori altrui, sempre che di errori si possa parlare.

Quanto sarebbero diversi e più facili i problemi di oggi se una adeguata dose di buon senso fosse stata applicata prima, per evitare la crisi, e poi per gestirla. Accettiamo comunque questa indesiderata eredità, ce ne facciamo carico e guardiamo al futuro.

La crisi ci ha costretti a giocare in difesa negli ultimi 3 anni. In molti settori è oggi possibile tornare a giocare all'attacco e nelle nostre aziende lo stiamo facendo prendendo le decisioni opportune.

Sappiamo ovviamente che ci sono decisioni che incideranno sul nostro futuro, ma che verranno prese lontano da qui, a volte dall'altra parte del mondo e che, quindi, ci vedranno solo come attenti spettatori.

Ma ci sono certamente scelte, altrettanto importanti, che la nostra comunità può e deve fare e che possono avere una incidenza assolutamente rilevante sulle prospettive di crescita della nostra economia locale.

E tra queste scelte, la riconferma della tradizione manifatturiera - con il grande coinvolgimento dei giovani - è quella sulla quale intendo impegnarmi in prima persona.

Intendo inoltre riservare grande attenzione ad EXPO 2015 ed al progetto Milano in 30'.

La riconferma della tradizione manifatturiera di Piacenza

Sappiamo tutti, perché lo leggiamo ogni giorno, che le economie emergenti realizzano ormai il 70% dell'incremento mondiale del Pil e crescono in media del 6,5% all'anno.

Confrontando i dati del primo trimestre 2011 con quelli del primo trimestre 2010 vediamo che:

la Germania cresce del 4,8%
l'Area Euro del 2,5%
l'Italia del 1%

La crescita vera quindi non è sotto casa e non è nemmeno in Europa. Il nostro Paese non solo non riesce a tenere il ritmo della Germania, ma non riesce nemmeno a tenere il ritmo di crescita dell'area euro e sta uscendo dalla crisi sensibilmente peggio degli altri.

Citavo prima la Germania perché è alla Germania che noi dovremmo guardare, visto che ci accomuna una grande tradizione manifatturiera.

Nel 2009 l'Italia era la seconda al mondo (dopo la Germania) come incidenza del prodotto industriale procapite.

I secondi al mondo. Risultato impressionante anche se i dati del 2010 stanno mettendo in discussione questa posizione.

Il nostro Paese ha guadagnato questo lusinghiero risultato negli anni '60 e '70 quando eravamo la Cina d'Europa e quando la voglia di fare impresa si respirava nell'aria e ti veniva trasmessa con il latte materno.

Il Pil italiano è infatti aumentato del 45,2% negli anni '70, del 26,9% negli anni '80, del 17% negli anni '90 e del 2,5% nell'ultimo decennio.

Sottolineo che questo enorme risultato "secondi al mondo" è stato confermato fino al 2009 e, quindi, praticamente per quasi mezzo secolo.

Sono sicuro che Piacenza sia stata e sia ancora un valido esempio della tradizione

industriale italiana, di questa capacità di competere e di farsi valere nel mondo.

Solo gli ultimi 10 anni, con la crescita del 2,5% del prodotto interno lordo, lo stanno mettendo in discussione.

Perché è successo questo?

I motivi sono certamente più di uno, ma certamente negli ultimi 10 anni l'Italia ha messo in discussione la scelta industriale. La Germania ha invece confermato con la massima energia questa scelta e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Ed è a Piacenza che dobbiamo decidere se vogliamo difendere o vogliamo rinnegare questa tradizione, sapendo che questa è una scelta che dobbiamo e possiamo fare qui e che non dipende da altri.

Sarà quindi nostro compito chiedere alla città se vuole avere un futuro manifatturiero. So che se avessi fatto questa domanda prima della crisi la risposta sarebbe stata "no".

Come dicevo, anche la nostra città prima della crisi, avrebbe preferito scegliere i servizi, la finanza, il terziario.

Dopo la crisi credo invece che alla stessa domanda la risposta sarà "sì": vogliamo per la nostra città un futuro manifatturiero.

Ho un grandissimo rispetto per tutto quello che non è manifatturiero. Ma la crisi ci ha insegnato che solo un manifatturiero forte può giustificare e rendere forti i servizi, la finanza, il terziario.

Ovviamente alla risposta, che mi aspetto positiva, devono far seguito decisioni e fatti concreti.

Fatti e decisioni che devono corrispondere a una chiara politica industriale definita dal Comune capoluogo e dai Comuni della provincia in modo condiviso.

Significa quindi creare le condizioni perché le aziende scelgano di crescere su questo territorio o scelgano il nostro territorio per insediarsi.

Significa creare infrastrutture competitive ed efficienti. Significa ridurre la burocrazia rendendola accogliente soprattutto per le aziende giovani. Significa fare promozione del territorio come luogo di sviluppo del manifatturiero.

Come risulta dai dati che abbiamo letto, la crescita non possiamo più cercarla dietro casa e non possiamo più cercarla nemmeno nella vecchia Europa.

Dobbiamo invece andare a cercarla molto lontano da casa con tutte le complicazioni, le difficoltà e i rischi che questo comporta.

Noi imprenditori lo stiamo facendo, lo vogliamo fare.

Ci aiuterebbe molto avere attorno a noi la stessa scelta di fondo, la stessa atmosfera che in Germania accompagna le aziende tedesche.

I giovani

E ora parliamo di giovani.

Le nostre ragazze e i nostri ragazzi sono la chiave dello sviluppo della nostra città e della nostra provincia. E' banale. E' ovvio che sia così, è sempre stato così.

Ma proviamo a leggere di nuovo qualche dato. La disoccupazione giovanile è del 25% in Italia, del 19% nell'area euro, del 18% negli Usa e del 10% in Germania.

In Italia per ogni disoccupato adulto ci sono 4 disoccupati giovani, contro 2,4 nell'area Euro e 1,4 in Germania.

In Italia il 46% delle donne è occupato, a Piacenza il 55%, in Germania il 66% (il 20% in più della media italiana) e quindi alla disoccupazione giovanile femminile bisogna aggiungere una percentuale rilevante di ragazze che il lavoro non lo cercano nemmeno.

Da questi dati esce un fatto molto meno ovvio e banale. La mia generazione, prima nella storia, si è appropriata di parte del reddito delle generazioni future vivendo quindi al di sopra delle proprie possibilità a spese dei figli e nipoti. La mia generazione ha inoltre tolto prospettiva ai giovani pur di garantire sicurezza a se stessa.

Questi sono fatti e sono di una gravità assoluta. Questi fatti devono essere corretti.

In questa sala la percentuale di ultra cinquantenni, me compreso, è troppo alta. Non siamo noi il futuro.

La rottura del contratto tra generazioni che è avvenuta non potrà essere risolta a Piacenza visto che coinvolge tutto il Paese e coinvolge le imprese, coinvolge la politica e coinvolge il coraggio di fare politica. Coinvolge il sindacato, con il problema della rappresentanza sindacale, della esigibilità dei contratti e della disponibilità a mediare tra diversi interessi spesso contrastanti.

E coinvolge tutti assieme, imprese, politica e sindacato con la necessità di un nuovo patto sociale che parta questa volta anzitutto dall'interesse dei nostri giovani. Bisogna definire le regole e trovare il giusto equilibrio tra la necessaria elasticità aziendale in un mondo globalizzato e la necessità di dare adeguata protezione e prospettiva professionale a chi lavora sotto ogni tipo di contratto.

Speriamo che parta una discussione vera e costruttiva tra chi ci rappresenta oppure speriamo che i nostri giovani ci costringano a farla, la discussione costruttiva.

Chi non farà la sua parte, chi non accetterà i rischi delle scelte difficili ma necessarie, si assumerà una grande responsabilità storica.

Tutto questo, ripeto, non lo decideremo a Piacenza. Ma saremo spettatori interessati.

Ma nel frattempo a Piacenza qualcosa possiamo fare. Abbiamo parlato di scelta manifatturiera per la nostra città e la nostra provincia. Fare questa

scelta significa proporla ai nostri giovani. Dare valore sociale alla scelta di una carriera come tecnico in una azienda manifatturiera.
Coinvolgere le scuole, gli insegnati, le famiglie. Spiegare quanto è interessante e coinvolgente lavorare in una azienda manifatturiera. Quanto è bello alla fine della giornata avere prodotto qualcosa che puoi vedere e toccare. Qualcosa di ben fatto.

Dovremo spiegare che tutto questo non si coniuga solo al maschile. Che non esistono più nelle aziende manifatturiere moderne lavori nei quali la forza fisica è presupposto essenziale.

Le macchine e le attrezzature hanno tolto la fatica dal lavoro, tutto è pulito, ordinato, sicuro. La parte faticosa che è rimasta è quella intellettuale, professionale.

Dovremmo rompere lo stereotipo del rischio legato al manifatturiero spiegando che la stragrande maggioranza delle aziende manifatturiere piacentine ha un livello di sicurezza superiore a quello del tempo libero.

Lo trovate ben spiegato nel libro che vi abbiamo consegnato all'ingresso scritto dal Prof. Timpano, dal Prof. Fabrizi, dal Dott. Quattrone e dal Dott. Bricchi per l'Università Cattolica.

Dovremo porre attenzione ai problemi delle nuove famiglie con padre e madre che lavorano o vorrebbero lavorare.

Viviamo in una provincia dove il livello dei servizi è mediamente buono, ma non omogeneo in tutti i comuni. In particolare per i servizi alla prima infanzia.

Chiederemo quindi, per esempio, che in ogni zona industriale degna di questo nome sia aperto un asilo nido, ai cui costi parteciperemo.

Chiederemo che un asilo nido venga aperto alla stazione di Piacenza (in molte stazioni francesi lo stanno facendo). Questa sarebbe una bella prova di attenzione.
E' nostro compito lavorare su tutto questo e lo faremo. E facendolo cercheremo

anche di proporre ai nostri giovani l'opzione della creazione della loro impresa. E anche qui di nuovo sto parlando delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi.

Se c'è un periodo nel quale non ci sono differenze di opportunità è nella scuola. E quindi se c'è un momento nel quale le stesse opportunità potrebbero e dovrebbero essere messe in gioco è alla fine della scuola.

Dovrebbe essere logico, naturale per una giovane o un giovane che finisce un ciclo di studi avere tra le sue opzioni di crescita e di vita professionale quella di creare la propria impresa.

Ovviamente non l'unica opzione, ma una delle opzioni sì. Lo era per noi quando uscivamo dalla scuola.

Non ha importanza se si tratta di aprire uno studio tecnico o un negozio da parrucchiere o un sito internet innovativo o un'azienda di produzione. Sempre di impresa si tratta.

Questa vocazione che noi ultra cinquantenni ben conosciamo, si è appannata, si è spenta e noi vorremmo fare qualcosa per riaccenderla. Ovviamente sarebbe grave se ci limitassimo a questo suggerimento.

Noi ci impegniamo qui oggi solennemente ad essere al fianco dei giovani piacentini con tutte le nostre energie e con tutta la struttura della nostra Associazione.

E cosa significa "essere al fianco dei giovani"?

Significa offrire **formazione** in affiancamento e ad integrazione della scuola.
Significa offrire **supporto informativo** sia per quanto riguarda gli adempimenti burocratici, per i quali chiederemo una corsia privilegiata, sia per quanto riguarda i canali di finanziamento disponibili.

Significa aiutare a valutare le possibilità di successo della vostra iniziativa. E poi trovare insieme i primi soldi necessari sulla base di un prestito sull'onore, senza garanzie.

E' il minimo che possiamo fare.

La Vice Presidente **Consuelo Sartori** avrà la responsabilità di questo progetto.

EXPO 2015

Gli anni del mio mandato saranno segnati dalle attività che il nostro territorio metterà in pista per agganciare il grande evento dell'EXPO 2015 che si realizza a 60 km dalla nostra città.

E' superfluo ricordare che si tratta di una grande opportunità che dobbiamo giocare al meglio.

Il tema – Nutrire il pianeta – non ci coglie impreparati. Abbiamo prodotti, abbiamo natura, abbiamo cultura, abbiamo stile di vita da proporre e da condividere.

Siamo accomunati nello stile mediterraneo nell'alimentazione come stile salutare, poco costoso e con una grande attenzione alla qualità. Potrebbe dare un impulso internazionale ai nostri prodotti e dare visibilità alla nostra terra e alle nostre città.

L'Italia tutta intera ha una immagine internazionale dal punto di vista del buon cibo che è inarrivabile.

L'Expo rappresenta una grande occasione per ribadire questa immagine ed accrescerla. L'Expo è la vetrina.

Confermo quindi la massima disponibilità a collaborare con le Istituzioni per definire insieme i progetti da costruire e realizzare per cogliere questa irripetibile occasione.

Siamo in tempo per farlo.

Il Vice Presidente **Giuseppe Colla** ha accettato la responsabilità di questo progetto con l'aiuto di **Roberta Marazzi** che avrà la delega dal Gruppo Giovani.

Collegamento con Milano

E' l'ultimo progetto.

Sullo schermo vedete la rete della metropolitana milanese con i collegamenti con le città nel raggio di 60Km da Milano (vedi pagg. 16 e 17).

Questo è, infatti, il progetto che verrà realizzato entro il 2015 e che vedrà tutte le città collegate con una rete suburbana che passa sotto la città di Milano e si intreccia in modo molto efficace con la rete metropolitana.

Buona parte di questi collegamenti sono già oggi in funzione. E' già in funzione il collegamento con Novara che, come tutti sapete, non è in Lombardia, ma in Piemonte.
Non si tratta quindi di una decisione relativa solo alle città lombarde.

Splendido lavoro. Molto efficiente e lungimirante.

Qual è l'unica eccezione alla regola applicata nel definire il piano?

Piacenza.

La linea che scende verso Piacenza si ferma infatti a Lodi.

Ripeto: tutte le città nel raggio di 60 Km da Milano avranno un eccellente collegamento con Milano entro il 2015 tranne Piacenza.

Non sono certamente il primo a parlare di questo progetto e cioè del progetto di un collegamento efficace con Milano. In tanti prima di me hanno lavorato e stanno lavorando su questo progetto.

Vorrei solo aggiungere la mia voce per dire che un efficace collegamento con Milano cambierebbe la vita di 12.000 pendolari piacentini e aprirebbe grandi possibilità di crescita per la nostra bella città e bella provincia.

Dobbiamo quindi di nuovo fare sistema. Fare uscire una voce univoca forte e decisa.

L'eccezione di Piacenza deve rientrare.

Anche Piacenza come tutte le altre città dell'hinterland milanese deve essere collegata con altrettanta efficacia.

La responsabilità di questo progetto sarà del Vice Presidente **Nicola Parenti**.

E ultimo, ma non ultimo, il Vice Presidente **Valter Alberici**. Lui sarà la quinta colonna per tutti i progetti ed in particolare sull'internazionalizzazione, tema sul quale affiancherà il Consigliere delegato.

Questi sono, quindi, i progetti su cui lavoreremo. Non tutti sono originali. Alcuni li abbiamo ereditati, in altri casi abbiamo sposato idee di altri.
Hanno tutti in comune il desiderio di costruire una prospettiva di crescita e di benessere per la nostra città.

Emma Marcegaglia ha chiuso il suo intervento all'Assemblea di Confindustria di fronte al Presidente Napolitano con un "Viva l'Italia". Io sono molto meno globalizzato di Lei e molto più provinciale e quindi lasciatemi finire con un

Viva Piacenza!


BELLINZONA
LUGANO-BIASCA S10
MENDRISIO-LUGANO
LUGANO-BIASCA S10
LAVENO MOMBELLO
VARESE
S5
S11 COMO SAN GIOVANNI
Cittiglio
Genonio
Cocquio Trevisago
Gavirate Verbano
Gavirate
Barasso
Morosolo Cassinago
Varese Casbeno
Leggiuno Monvalle
Sangiano
Besozzo
Travedona Biandronno
Ternate Varano Borghi
Mornago Cimbro
Gazzada Schianno-Morazzone
Malnate
Vedano Olona
Venegono Superiore Castiglione
Castronno
Albizzate Solbiate Arno
Cavaria Oggiona-Jerago
Venegono Inferiore
Tradate
Tradate Abbiate Guazzone
Locate Varesino Carbonate
Mozzate
Cislago
Gerenzano Turate
Grandate-Breccia
S10 ALBATE-CAMERLATA
Portichetto-Luisago
Fino Mornasco
Cadorago
Caslino al Piano
Lomazzo
Rovellasca-Manera
Rovello Porro
Ispra
Taino Angera
SESTO CALENDE
Vergiate
Somma Lombardo
Casorate Sempione
Besnate
GALLARATE
AEROPORTO INTERNAZIONALE MILANO MALPENSA
S S10 MALPENSA
VERBANIA
Castelletto sopra Ticino
Lonate Pozzolo Ferno
S BUSTO ARSIZIO
Castellanza
Rescaldina
BUSTO ARSIZIO NORD
LEGNANO
S1 S3 S9 S13 SARONNO
Saronno Sud
Caronno Pertusella
Cesate
Garbagnate Milanese
Garbagnate Parco delle Groane
Bollate Nord
Bollate Centro
Novate Milanese
Groane Parco
S12 VARE
Ceriano Laghetto
Palazzolo Milanese
Porto Varallo Pombia
Vanzaghello
Pombia
Canegrate
Oleggio
Castano Primo
PARABIAGO
S15
Comasina M3
Cormano Brusuglio
Bruzzano
Cusano Mi
Vanzago-Pogliano
RHO S11
RHO FIERA MILANO
Quarto Oggiaro
AFFORI
Affori Centro
Turbigo
Pregnana Milanese
RHO-FIERA MILANO M1
Certosa
Bellinzago
Mantegazza-Sedriano
Pero
Villapizzone
BOVISA POLITECNICO
Dergano
Maciachini
Ponte Ticino
Vittuone Arluno
Molino Dorino
San Leonardo
Lancetti Ghisolfa
ZARA
Vignale
Corbetta S. Stefano Ticino
Bonola
Uruguay
Lampugnano
PORTA GARIBALDI
S1 S3 S9
DOMODOSSOLA
Portello
Monumentale
Cenisio
Galliate
MAGENTA S14
NOVARA FNM
S6
NOVARA
BIELLA
Trecate
Qtè
Tre Torri
LOTTO
M5
Moscova
San Siro Stadio
San Siro Ippodromo
Segesta
Amendola
Lanza Brera Piccolo Teatro
Conciliazione
Monte Napoleone
Turati
Buonarroti
Pagano
Wagner
De Angeli
S3 S4 CADORNA TRIENNALE
DUOMO
Garbagna
S. Ambrogio
Gambara
Bande Nere
S. Agostino
Missori
Primaticcio
M4 S.Sofia
PORTA GENOVA
SFORZA POLICLINICO
Inganni
Bisceglie
M1
ROMOLO
Tibaldi
Vespolate
Famagosta
Canottieri Olona
Abbiategrasso
M2
San Cristoforo
Borgo Lavezzaro
Corsico
① Cairoli Castello
② Cordusio
③ Sforza-Somnani
④ Tricolore
⑤ Gerusalemme
Cesano Boscone
Assago Milanofiori Nord
Albonese
Trezzano sul Naviglio
Assago Milanofiori Forum
M2
Gaggiano
S9
ALBAIRATE
VERCELLI
Mortara
Vigevano
Abbiategrasso
Certosa di Pa
S13 PAVIA
Gambolò-Remondò
Tromello
Garlasco
Gropello-Cairoli
Villanova d'Ardenghi
Cava Carbonara
Pavia P.ta Ga
ASTI
ALESSANDRIA
VALENZA, MORTARA
TORTONA, PIACENZA

LEA DEI SOCI



LUGANO
ASSO
SONDRIO
Como Lago
Como Borghi
Como Camerlata
Brenna-Alzate
Cantu'
Albate Trecallo
Anzano del Parco
Lezza
Erba
MERONE
Costa Masnaga
Moiana
Casletto Rogeno
Oggiono
Civate
LECCO S7 S8
Molteno
Sala al Barro Galbiate
Valmadrera
Lecco Maggianico
Vercurago San Girolamo
Calolziocorte Olginate
Cisano Caprino Bergamasco
Pontida
Cassago Nibionno-Bulciago
Renate-Veduggio
Lambrugo
Inverigo
Arosio
Carugo
Besana
Villa Raverio
Carate-Calo'
Triuggio-Ponte Albiate
Airuno
Olgiate-Calco-Brivio
Cernusco-Merate
Osnago
Ambivere-Malpello
Ponte San Pietro
BERGAMO
BRESCIA
Cantu' Cremenate
Carimate
MARIANO COMENSE S2
S4
Cabiate
Meda
Macherio Canonica
CAMNAGO LENTATE
Lesmo
CARNATE-USMATE
Paderno-Robbiate
Calusco
Terno d'Isola
Biassonno Lesmo
Buttafava
Arcore
SEVESO
SEREGNO
Macherio Sovico
CESANO MADERNO
Desio
Baruccana
Lissone
Villasanta
Monza Sobborghi
Bovisio Masciago
Monza Bettola M1
MONZA
Restellone
SESTO I MAGGIO
Sesto Rondò
SESTO FS
Stezzano
Levate
Sesto Marelli
GRECO BICOCCA
Villa San Giovanni
Precotto
Gorla
Turro
Cologno Nord M2
Cologno Centro
Cologno Sud
CASCINA GOBBA
Vimodrone
Cascina Burrona
Cernusco sul Naviglio
Villa Fiorita
Cassina de'Pecchi
Bussero
Villa Pompea
Gorgonzola
Cascina Antonietta
Gessate
M2
Verdello-Dalmine
Crescenzago
Ospedale San Raffaele
Arcene
Cimiano
Udine
Sondrio
Rovereto
Pasteur
CENTRALE
Caiazzo
LORETO
LAMBRATE
Treviglio Ovest
REPUBBLICA
Piola
Lima
S6
S5 S6 Alcune corse in ora di punto
TREVIGLIO
PORTA VENEZIA
Segrate
PIOLTELLO LIMITO
Vignate
Melzo
Pozzuolo Martesana
Trecella
Cassano d'Adda
Caravaggio
SAN BABILA
DATEO
Susa
Argonne
FORLANINI FS
VISCONTI DI MODRONE
CROCETTA
AEROPORTO INTERNAZIONALE MILANO LINATE
Porta Romana
Porta Vittoria
Zama
M4
Quartiere Forlanini
Aeroporto di Linate
LODI TIBB
PORTA ROMANA FS
Brenta
Corvetto
Porto di Mare
M3
San Donato
S14 S15 ROGOREDO
San Donato Milanese
Borgolombardo
Locate Triulzi
San Giuliano Milanese
PIEVE EMANUELE
S2
MELEGNANO
S12
San Zenone al Lambro
Tavazzano
LODI
S1
Secugnago
Casalpusterlengo
Albuzzano
Belgioioso
Corteolona
Santa Cristina e Bissone
Miradolo Terme
Chignolo Po
Lambrina
Orio Litta
Ospedaletto Lodigiano
PIACENZA, CREMONA, MANTOVA
CREMONA
MILANO
MSR
RETE DI PROGETTO ORIZZONTE 2015
LINEE METROPOLITANE
M1 Linea 1 MONZA BETTOLA-RHO FIERAMILANO/BISCEGLIE
M2 Linea 2 ABBIATEGRASSO-GESSATE ASSAGO MILANOFIORI FORUM-COLOGNO NORD
M3 Linea 3 SAN DONATO-COMASINA
M4 Linea 4 SANTA SOFIA-LINATE AEROPORTO
M5 Linea 5 SAN SIRO STADIO-BIGNAMI
LINEE SUBURBANE
S1 LODI-SARONNO
S2 PIEVE EMANUELE-MARIANO COMENSE
S3 MILANO CADORNA-SARONNO
S4 MILANO CADORNA-CAMNAGO LENTATE
S5 TREVIGLIO-VARESE
S6 NOVARA-PIOLTELLO LIMITO alcune corse in ora di punta terminano a Treviglio
S7 MILANO PORTA GARIBALDI-MOLTENO-LECCO
S8 MILANO PORTA GARIBALDI-CARNATE U.-LECCO
S9 ALBAIRATE-SEREGNO-SARONNO
S11 RHO-COMO S. GIOVANNI
S12 MELEGNANO-MILANO BOVISA-VAREDO corse sulla via ora di punta
S13 PAVIA-MILANO BOVISA-SARONNO
S14 MILANO ROGOREDO-MAGENTA
S15 MILANO ROGOREDO-PARABIAGO
S10 Rete Studio Ticino BIASCA-LUGANO-ALBATE CAMERLATA
S BERGAMO STAZIONE-TREVIGLIO
S BUSTO ARSIZIO-MALPENSA AEROPORTO
ALTRE LINEE
linee Regionali
MALPENSA
sistema ettometrico (APM)
stazione di scambio
stazioni di scambio connesse
stazioni di scambio non connesse
CityRailways
Milano 2015
v.4

Relazione del Presidente

SERGIO GIGLIO

"Piacenza Provincia della tripla A"

66ª ASSEMBLEA DEI SOCI

Autorità, Gentili Ospiti, Signore e Signori,

a nome degli imprenditori piacentini, Vi porgo un cordiale saluto ed un sentito ringraziamento per la Vostra presenza alla 66ª assemblea ordinaria della nostra Associazione, alla quale quest'anno ha accettato di partecipare, con pronta disponibilità, la Presidente del progetto speciale Expo 2015 di Confindustria, nonché della società Expo 2015 SpA, Dott.ssa **Diana Bracco**.

Cara Presidente,

La ringraziamo per la Sua presenza e per il delicato ed impegnativo compito che si è assunta.

Per la nostra provincia, Expo 2015 ha una valenza in più. L'estrema vicinanza con il luogo nel quale la manifestazione si svolgerà, ci obbliga ad un impegno collettivo per cogliere l'opportunità di questo evento che si presenta come una irripetibile palestra di progettualità e di promozione territoriale.

E' quello che stiamo facendo da qualche tempo con la regìa della Provincia, attraverso un'azione di condivisione totale nella quale le principali Istituzioni cittadine - Comune capoluogo, CCIAA, Fondazione bancaria e le Università, stanno lavorando in perfetta sintonia.

Un ringraziamento non formale, lo rivolgo parimenti alle Autorità che ci onorano con la loro presenza, così come agli esponenti del mondo politico, economico e delle forze sociali.

A tutti Voi un sentito grazie e la conferma del nostro impegno affinché questa Associazione prosegua il processo di crescita ed operi nella società per allargare gli spazi delle imprese private, quale essenziale contributo al bene comune.

Questa è la mia ultima assemblea da Presidente. Avete appena ascoltato il mio successore.

Emilio Bolzoni è un imprenditore capace, serio e partecipe.

Sono certo che saprà guidare la nostra Associazione con la stessa determinazione e lungimiranza con la quale, insieme ai Suoi soci ed a tutti i Suoi collaboratori, ha condotto la Sua azienda fino alla quotazione di borsa.

A Lui ed alla Sua squadra i migliori auguri per l'impegnativo compito che lo attende e la conferma che la mia personale disponibilità non verrà meno.

1. La situazione internazionale e quella italiana

La ripresa globale appare solida, anche se meno rapida rispetto agli alti ritmi di fine 2010 - inizio 2011.

Si ampliano i differenziali tra le economie avanzate, soprattutto europee.

La Germania tiene il passo, il made in Italy no.

Gli Stati Uniti marciano tra *stop & go* ma ora creano posti di lavoro; Francia - e soprattutto Germania - fanno da locomotiva al resto di Eurolandia.

L'Italia delude ancora: il PIL ristagna; i consumi sono resi cauti dai timori di disoccupazione, con una CIG che ha smesso di sgonfiarsi; gli investimenti sono scoraggiati da margini di profitto che, già bassi nel confronto internazionale, sono stati ulteriormente erosi dall'aumento delle quotazioni delle commodity e del costo del lavoro per unità di prodotto.

Gli indici che colgono le svolte di tendenza, le attese delle imprese e la fiducia dei consumatori confermano i segnali di stagnazione: dopo il dato del primo trimestre sarà molto difficile, per il nostro Paese, andare oltre l'1% di crescita nel 2011.

2. La congiuntura

Venendo alla nostra provincia, i dati di fine 2010 rilevati dalla nostra indagine congiunturale, segnalano la prima inversione di tendenza dopo tre semestri negativi.

Le variazioni di diversi indicatori economici - rilevati presso un campione di oltre 100 aziende che occupano 9.000 addetti e fatturano oltre 3 miliardi di euro, evidenziano nel secondo semestre 2010, un cambio di rotta rispetto ai due anni precedenti.

L'incremento della produzione dell'intero comparto manifatturiero è stato pari al 4,21% e del 2,60% quella del fatturato complessivo.

Gli aumenti più significativi si sono verificati nel settore alimentare (produzione: 9,48%, fatturato:12,15%) che, dopo aver tenuto anche grazie ad ovvie ragioni strutturali, si dimostra ancora in ottima salute.

Molto importante è il risultato del settore meccanico che ha fatto registrare un incremento sia nella produzione (7,51%) che nel fatturato (6,54).

Le imprese del settore dei materiali da costruzione presentano invece un andamento pesantemente negativo, come registra anche la cronaca di questi giorni, sia per quanto riguarda la produzione (-10,73%) che per il fatturato (-19,82%).

Ancora una volta il fatturato estero si conferma elemento indispensabile per assicurare la crescita (+ 7,29%).

Nel corso del 2010, nonostante le incertezze, le imprese hanno investito il 5,9% del proprio fatturato, aumentando del 24,93% il valore rispetto al 2009.

Quanto all'occupazione, i dati relativi all'andamento della Cassa integrazione, denunciano che ancora permangono situazioni di difficoltà.

Nonostante il trend sia decrescente, anche nei primi 5 mesi dell'anno le ore

richieste presentano complessivamente valori importanti.

Senza naturalmente voler negare l'evidenza, è bene però dare una dimensione del fenomeno.

8 milioni di ore – tante sono quelle richieste nel 2010 - sono molte, moltissime e mai la nostra provincia aveva sperimentato un ricorso così massiccio a questi strumenti.

Prima di tutto occorre dire che l'effettivo utilizzo – il cosiddetto tiraggio – secondo i dati ufficiali INPS è in media attorno al 55%. Il ché significa che l'utilizzo effettivo si ferma a 4.400.000 ore.

Se poi vogliamo capire cosa significano questi numeri in termini di lavoratori interessati, vediamo che 4.400.000 ore corrispondono a 2.119 lavoratori tenuti in cassa per 12 mesi.

Tenete conto che i lavoratori dipendenti della provincia di tutti i settori sono 123.000.

Il fenomeno ha quindi interessato meno del 2% delle forze lavoro.

Inoltre, nel 2010 il 23% degli avviamenti al lavoro è avvenuto nell'industria.

Non voglio dire che i problemi non esistono. Eccome se esistono.

Voglio semplicemente dire che l'economia – ed il mercato del lavoro in particolare – sono fenomeni complessi, che vanno analizzati con attenzione. Il mercato del lavoro è cambiato e continuerà a farlo, sotto la spinta delle trasformazioni delle catene di fornitura internazionali.

La flessibilità che oggi lo caratterizza, richiede ben altri parametri di indagine, ma soprattutto richiede nuovi strumenti per assicurare tutele adeguate a lavoratori per i quali il rapporto non è stabile.

Salutiamo con particolare soddisfazione il passo avanti significativo che è stato fatto ieri sera con l'accordo tra Confindustria e le organizzazioni sindacali, che ha chiuso una deleteria situazione di separatezza.

Ci auguriamo che le residue rigidità della FIOM possano presto rientrare.

Nei prossimi giorni il nostro Centro Studi ci consegnerà i risultati dell'analisi congiunturale del primo semestre 2011.

Dalle prime rilevazioni, paiono avere conferma i dati previsionali di fine anno, relativi ad una possibile ripresa.

Sicuramente per l'alimentare ma – e questo è il dato più confortante, vista la dimensione del settore – per diversi comparti della meccanica.

E' però prematuro parlare di consolidamento. Sappiamo bene che per recuperare le perdite subite, ai tassi attuali di crescita, occorreranno tra i 4 e i 5 anni.

3. La malattia della bassa crescita

Il nostro Paese è da tempo in asfissia di crescita, nonostante la capacità mostrata da tanti imprenditori di recuperare competitività. Era prevedibile che a noi non sarebbe bastato il ripristino di condizioni internazionali migliorate (benché ancora assai turbolente e foriere di incertezza) per riacquistare un passo accelerato.

Il Governatore Draghi ha chiaramente suggerito la strada da intraprendere: otto proposte per crescere, così come ha affermato Dario Di Vico sul Corriere della Sera. In testa a tutte, efficienza della giustizia civile, istruzione, concorrenza, mercato del lavoro ed infrastrutture.

Ma anche crescita aziendale, perché le imprese italiane sono troppo piccole e quelle piacentine ancora di più e fanno fatica ad entrare nei veri giochi dei mercati internazionali e dell'innovazione.

Internazionalizzazione e innovazione sono infatti i veri *driver* dello sviluppo e della ripresa, come sta dimostrando la Germania.

Per questo, in tutti questi anni, abbiamo molto lavorato su questi temi, convinti che, come Piacenza dimostra, le piccole e medie imprese manifatturiere hanno continuamente a che fare con le tecnologie da inventare o migliorare, con mercati globali vecchi e nuovi da coltivare con pazienza o esplorare con coraggio.

A Piacenza la piccola dimensione aziendale identifica un preciso modo di produrre, di lavorare e persino di vivere. Qui l'impresa diffusa è un grande laboratorio sociale, di integrazione, di appartenenza e mobilità, ed ogni attore contribuisce a creare occupazione e a distribuire ricchezza.

Ma questo non basta più. Piccolo non è più bello.

Ci è venuto il fiato grosso nello scontro, non solo con la concorrenza internazionale, ma anche con il freno tirato delle tante cose che non vanno e che ben conosciamo. Oggi non sarò io ad elencarle. Oggi le ascolterete, insieme ad alcune proposte, da alcuni colleghi che, come tutti quelli che fanno impresa, provano quotidianamente sulla propria pelle quanto è difficile tenere duro.

Seguono gli interventi videoregistrati di:

Bartolomeo Piccardo, Amministratore Delegato Douglas Chero S.p.A.
Lucia Musetti, Presidente Torrefazione Musetti S.r.l.
Carlo Tagliaferri, Presidente Selta S.p.A.
Francesca Politi, Direttore Commerciale Over Machining Center S.r.l.
Fausto Dallavalle, Amministratore Delegato Mo.Tri. Dal S.p.A.
Claudio Dodici, Amministratore Unico TRS Ecologia S.r.l.
Paolo Garetti, Capo Sezione Ance Piacenza

Li avete ascoltati.

Alcune risposte possono venire e devono venire dal territorio. Perché anche il territorio impone tributi, detta regole e genera burocrazia.

Come intendiamo rispondere?

Per quanto ci riguarda, in questi sei anni, abbiamo cercato di cambiar pelle per interpretare in modo nuovo il nostro essere associazione di rappresentanza delle imprese, ma soprattutto – e questo è l'obiettivo di medio termine che ci siamo posti – anche per essere sempre più centro aggregatore e propulsivo per le nostre imprese.

Stiamo lavorando sulle reti d'impresa e siamo punto di riferimento per i progetti di riorganizzazione aziendale.

Come dicevo, oggi per me si chiude un ciclo durato sei anni. Sei anni bellissimi, entusiasmanti, anche se difficili.

Quella di Presidente di Confindustria, anche se di una media territoriale come è Piacenza, è una grande esperienza. Una esperienza che fa crescere ed allargare gli orizzonti.

Caro Sindaco Reggi e Caro Presidente Trespidi.

Intanto mi corre l'obbligo di un ringraziamento pubblico a Voi ed a tutti i Vostri assessori.

Abbiamo avuto tante occasioni di confronto, ma anche di scontro, anche aspro, soprattutto con Te caro Roberto. Ma siamo persone adulte e responsabili che sanno richiamare qualche *"voce dal sen fuggita"*.

Oggi però voglio dare atto che dalle nostre amministrazioni locali, Comune capoluogo in testa, è venuta una grande azione anticrisi attraverso la mole significativa di lavori pubblici. Bene anche con riguardo ai tempi di pagamento. E di questi tempi la cosa non è assolutamente irrilevante.

Ci ha anche fatto piacere vedere che alcune divergenze sugli incarichi relativi al PSC, grazie anche ad una disponibilità personale non comune e che fa onore a chi l'ha proposta, sono state ricomposte e consentono di continuare in un percorso importantissimo.

Qualche problema su qualche bando, in verità c'è stato. Le imprese piacenti-

ne non hanno partecipato ad alcune gare non per pavidità o per ingordigia, come qualcuno ha adombrato.

Il tempo è galantuomo e ci ha dato ragione.

Il lavoro regolare, le tasse pagate, la sicurezza rispettata, sono questioni sulle quali le serie aziende piacentine non fanno sconti. E il doveroso rispetto delle regole non consente di scendere al di sotto di certe soglie. Non dobbiamo aver timore di abbassare la guardia su queste cose. Dobbiamo decisamente contrastarle e denunciarle.

Ugualmente la Provincia ha portato a termine o sta portando a termine opere significative ma, soprattutto, sta portando al capolinea alcuni strumenti di pianificazione territoriale essenziali.

Il lavoro ed il metodo adottato sia sul PTCP che sul PIAE hanno segnato un positivo punto di svolta, nonostante alcune naturali ed ovvie divergenze.

Positivo il rapporto anche con ambiti per noi importanti e delicati quali ambiente, lavoro e formazione.

Le delicatissime crisi aziendali sono state gestite con competenza e con opportuno equilibrio, anche grazie alla collaborazione delle organizzazioni sindacali che non hanno replicato a Piacenza alcune posizioni ideologiche superate.

Proprio in questi giorni stiamo vivendo le difficoltà di un gruppo storico ed importante per il nostro territorio. Siamo tutti giustamente preoccupati per i posti di lavoro. Le aziende di questo comparto hanno visto scomparire improvvisamente oltre il 50% del loro mercato.

ChiedeteVi il perché.

Chiedetevelo quando vedete che la politica strizza l'occhio a coloro che in maniera sbrigativa e semplicistica dicono che si è troppo cementificato.

Per questo restano incomprensibili e francamente ingiustificabili certe risoluzio-

ni regionali che introducono la possibilità di agire con aumenti consistenti su alcuni materie prime utilizzate da settori, come questo, in grande difficoltà.

Quando si prendono certi indirizzi vanno valutate tutte le conseguenze.

E' sacrosanto difendere l'esistente. Ma è **indispensabile e prioritario** porre le basi per far sì che si creino nuove opportunità.

4. Piacenza provincia della Tripla A

Non sono abituato a dare consigli. Ciascuno di noi sa benissimo sbagliare da solo.

Consentitemi però di consegnarVi alcune riflessioni.

La grande crisi ci ha insegnato una cosa: la riscoperta del ruolo dell'economia reale e in primis dell'industria manifatturiera.

Avete ascoltato la decisa sottolineatura di **Emilio Bolzoni** sulla manifattura ed il confronto con la Germania. Non è un ritorno nostalgico al bel tempo che fu. E' una sottolineatura importante e per diversi motivi. Innanzitutto perché la manifattura produce tanta ricchezza, sia direttamente (circa un terzo del valore aggiunto provinciale. Non esiste altro settore privato che da solo produce così tanto) sia indirettamente (basti pensare alle interrelazioni dell'industria con i servizi alle imprese, dalla ricerca alla logistica, dal marketing alla formazione).

E il cuore della manifattura europea, come sostengono da tempo alcuni importanti economisti, risiede in un cilindro che va da Amburgo a Firenze. E Piacenza è fisicamente in questo cilindro.

Rimettere al centro della discussione l'industria significa portare con sè anche un altro importante insegnamento: significa voler segnare con chiarezza la fine dello *short termism*, o se preferite il latino, visto che siamo in Italia, del *carpe diem* di oraziana memoria. Ossia di quell'ottica di breve – spesso brevissimo periodo – che, imperante nella finanza malata, ha finito per influenzare larghi strati della società e della politica. Anche a Piacenza.

L'industria richiede un'ottica di medio-lungo termine e richiede lo sviluppo di virtù quali la lungimiranza e la perseveranza. Esse sono indispensabili nella gestione delle imprese, ma anche nella politica e nella cosa pubblica.

La cultura dominante purtroppo non valorizza queste virtù. La cultura dominante valorizza i fuochi fatui dei risultati immediati, quelli che fanno la fortuna di un ristretto numero di persone.

Basta vedere cosa si è combinato con le rinnovabili e quanta demagogia da parte di alcuni ci sia nella gestione di un argomento importante e delicato come l'energia. Intanto le bollette di imprese e cittadini lievitano proprio per pagare i costi delle rinnovabili.

Ma i fuochi fatui non si addicono all'industria manifatturiera. Non si addicono ad una società che vuole costruire per il futuro e per i suoi giovani.

Guardare avanti, individuare un obiettivo e perseguirlo, anche spingendosi molto in là è invece un imperativo categorico.

Expo 2015 è il paradigma perfetto del guardare avanti.

E' il paradigma di tutto quello che dobbiamo fare per riaffermare ciò che il nostro territorio deve essere.

Creativo, ingegnoso, anticipatore, tenace, concreto, coraggioso, determinato e onesto.

Expo 2015 deve essere il nostro obiettivo di territorio da medio termine per diventare

una provincia dalla tripla A:
ATTIVA, AFFIDABILE, APERTA

Attiva grazie ad un tessuto sempre più ricco di imprese vitali che sappiano collocarsi al punto giusto nelle nuove catene di fornitura internazionale, che sono quelle da tenere d'occhio se non vogliamo essere spazzati via inesorabilmente dalla diversa distribuzione dei centri di produzione, proprio perché in Italia non si creano le condizioni per restare competitivi. E se questo dovesse succedere, ne risentiremo anche a Piacenza.

Affidabile come la nostra gente, il ché di questi tempi è un valore aggiunto importantissimo. Affidabile perché chiari e determinati nel disegnare e perseguire il nostro futuro.

Aperta il ché non vuole solo dire accogliente, come in effetti siamo nei confronti dei tanti immigrati. Vuol dire anche essere aperti verso il mondo, andare fuori dai confini provinciali, darsi una identità aperta.

Per molte imprese questa è la regola. Per tante altre lo deve diventare e noi saremo al loro fianco.

Ma lo deve diventare anche come mentalità di tutto il territorio.

E con questo auspicio Vi saluto e ringrazio tutti coloro con i quali ho avuto l'opportunità di lavorare.

Innanzitutto il mio Ufficio di presidenza: **Gabriele Gasperini**, **Giuseppe Colla**, **Massimo Ratti** e **Claudio Bassanetti**. Senza la loro preziosa collaborazione molto del lavoro fatto non sarebbe stato possibile.

Così come non sarebbe stato possibile realizzare i notevoli passi avanti compiuti nel campo dell'internazionalizzazione o della sicurezza sul lavoro senza l'incessante ed intelligente opera dei Consiglieri delegati **Mariangela Spezia** ed **Emilio Bolzoni** o senza la costanza del Presidente della Piccola **Alberto Rota** e la vivacità dei Presidenti dei Giovani **Filippo Cella** e **Nicola Parenti.**

Così come di tutti i componenti degli organi dell'Associazione. Tutti insieme mi hanno consentito di portare avanti un lavoro intenso e di consegnare al mio successore una Associazione non solo in perfetta forma, ma anche in crescita, così come mi era stata affidata da chi mi ha preceduto.

Ringrazio di vero cuore i colleghi **Giuseppe Parenti** e **Giacomo Marazzi** che alla guida di due importanti istituzioni non hanno mai fatto mancare la collaborazione ed un apporto prezioso ed indispensabile di suggerimenti e di esperienza.

E poi gli istituti di credito, a cominciare da quelli con i quali in questi anni abbiamo stretto anche un rapporto associativo: l'Avv. **Sforza Fogliani**, il Dott. **Fassati** ed il Dott. **Maioli** che sono presenti con noi.

E poi le massime Autorità ed i magisteri della città.

Così come ringrazio i Colleghi presidenti delle altre associazioni imprenditoriali con i quali ho condiviso un cammino di rappresentanza e di tutela di un bene prezioso e comune, quali sono le attività imprenditoriali di cui la crisi ci ha fatto ricordare l'importanza e la insostituibilità.

Ed infine un grazie a tutti Voi colleghi imprenditori per la fiducia che più volte mi avete confermato.

Concludo, con una citazione di Leopoldo Pirelli, che in quest'anno, nel quale sono tornati di moda i sentimenti patriottici, mi sono sembrate un'ottima sintesi del patriottismo degli imprenditori:

"Molti imprenditori creano dal nulla aziende. Molti altri le ereditano e le fanno crescere trasformandole in tutt'altra cosa da ciò che i nostri padri ci hanno dato. Certo, la prima molla è il profitto. Ma nessuno di noi qui in Italia, nessuno di noi sopporterebbe il peso di decisioni e rischi tanto pesanti se negli anni non toccassero con mano quanti italiani, anche grazie a noi, imparano ad amare il proprio Paese, perché anche grazie a noi ci vivono meglio".

AD MAIORA
VIVA PIACENZA